

UN NUOVO INIZIO!

Questo il titolo del momento del ritiro pasquale di quest'anno, che si è tenuto nella mattinata di sabato 23 marzo, e che ha visto una buona partecipazione da parte di quanti collaborano nel portare avanti l'opera del nostro centro: allenatori, dirigenti, genitori e volontari.

Seguendo la traccia di riflessione proposta da padre Iuri, "l'inizio", come nelle prime parole della Genesi, non è da leggersi come un "c'era una volta" ma come la ricerca di ciò che dà fondamento, ciò che produce senso, ciò che quindi ci può aiutare a rileggere e quindi a proiettare avanti l'esperienza che ha dato origine all'avventura del centro giovanile.

Con una scenetta simpatica che ha coinvolto un allenatore ("volontario? 😊") si sono mimati i primi giorni della Genesi: un processo graduale che parte da un abbraccio strettissimo tra creatore e creato (una presa di Judo di padre Iuri che ha immobilizzato il povero allenatore) e che poi giorno dopo giorno attraverso successive separazioni crea uno spazio progressivo tra creatore e creato.

Questa distanza, questo spazio, talvolta può spaventarci, ma è quella stessa distanza che crea lo spazio di libertà vera che ci consente di essere uomini per gli altri.

La distanza crea anche un'alternanza nei tempi: i giorni feriali (per il lavoro e l'allenamento) e i giorni di festa (per il riposo, la celebrazione, e anche le gare, nel nostro caso).

Nella scansione dei tempi e in particolare nel sabato abbiamo quindi molteplici esperienze e dimensioni: lo spazio per il riposo, per la festa ma anche per il ricordo "Ricordati che sei stato schiavo".

"In principio", quindi da sempre, corriamo il rischio di vivere in modo non equilibrato questa alternanza di tempi, finendo per essere schiavi della ferialità (lavoro-lavoro-

lavoro!!), e di non essere capaci di celebrare e fare vera festa per ricordare da Chi viene il dono del tempo.

Nella esperienza biblica questa scansione dei tempi si dilata, dalla scansione della settimana, alla scansione dell'anno fino a istituire periodicamente un anno o addirittura 7 x 7 anni: è questo il tempo del giubileo.

La provocazione che ci è stata fatta è quella di provare a vivere l'anno del settantesimo nella prospettiva di un "anno giubilare".

Per questo ci sono state indicate tre piste, che sono **tre possibili "letture" del senso dell'anno giubilare** per Israele, e che potrebbero per noi offrire davvero l'occasione di rileggere durante questo anno la nostra esperienza per arrivare ad un "nuovo inizio".

Prima pista: il giubileo come tempo di celebrazione e festa, con al centro le relazioni nella comunità.

Un anno del settantesimo, secondo questa pista, quindi, quale occasione per rimettere al centro la forza delle relazioni interpersonali e insieme rileggere la storia del centro, con l'aiuto di chi l'ha vissuta ma aprendosi ai segni dei tempi e a come si può rilanciare la vocazione delle origini nel nostro contesto attuale dello sport e delle condizioni dei giovani e delle famiglie.

Seconda pista: il giubileo come anno sabbaico. Il sabato come riposo, quindi un anno di rallentamento di tutte le attività frenetiche per fare spazio a momento di riflessione e ri-centratura.

Questa pista potrebbe sembrare poco praticabile, se la volessimo interpretare in "alla lettera"; (una vecchia pubblicità diceva, "fermate il mondo, voglio scendere").

Se è certamente impraticabile ridurre il numero di campionati ai quali partecipiamo, o accorciare i tempi di allenamento, la creazione in questo anno di qualche momento di riposo e di spazio aggiuntivo per riflettere è davvero cosa impensabile?

Terza pista: il giubileo come anno della ripartenza, centrata su una nuova giustizia, una nuova ripartizione: nell'anno giubilare infatti i debiti erano azzerati e rimessi, e si creavano quindi le condizioni per una rimessa in equilibrio, la possibilità di ridistribuire risorse e ricchezze secondo una giustizia più equa e attenta.

Questa pista è sicuramente la più radicale ed è anche molto impegnativa.

Quale “giubileo”, quale pista o, forse, quali elementi da ciascuna delle tre piste vorremmo fossero presenti in questo nostro anno del settantesimo?

Riconoscere che il Signore si è svelato ed è tuttora presente nelle vicissitudini del Centro, nella pratica dello sport, fatta di momenti di luce e di momenti d'ombra, nelle relazioni interpersonali significative ma anche talvolta nella distanza e nella diversità tra le persone.

Se in questo anno raccogliessimo alcuni di questi spunti per confrontarci e farli nostri, per poi scegliere quali gesti e quali sottolineature “dicono meglio” oggi il nostro modo di fare sport e di vivere in modo equilibrato la settimana, tra ferialità e tempo della festa?

Sarebbe un nuovo inizio!

#unnuovoinizio #unitiperilcentro #quaresima2024